

# LAMENTO E MORTE

DEL TANTO LASCIVO,  
e desiato CARNOVALE.

*Col tollerabile, & osservante Testamento lasciato all'ardita, e  
sfrenata Gioventù.*

Nuouamente riuisto, e ricorretto.



IN FIRENZE. per Agostino Simbeni,

Con licenza de' Superiori. E di nuouo Alle Scale di Badia.



204  
L A notte, che seguì l'orribil caso  
che spense Carnoual vita à gl'amanti  
ond'io son quà com'anima rimasto  
primo del bea, v'fate in dog'ia, e pianti;  
il gran pianeta giunto era all'ocaso,  
ch'alluma il mondo co' suoi raggi tanti,  
d'un'ora à pena quando inferno in letto  
colcosi Carnoual padre diletto.

Si come huom che d'ora in ora attende  
correndo morte sopra lui ne giunga,  
c'horà vna gamba, hor vna mano stende  
e con ogni sua forza il fin prolunga,  
così il gran padre col morir contende  
pallido, e vecchio con la barba lunga,  
gl'occhi làquidi volge e'n cielo e'n terra  
vedendo presto l'ultima sua guerra.

Non men di lui addolorati, & egri  
sogli d'intorno gli amorosi stuoli,  
vestiti fino in terra à panni negri  
come proprio conuiene a buon figlioli,  
chi parla, e dice ò ben mie mal'integri  
bastaua à me di più quattro di soli  
altri vrlando in pianti afflicti, e lassì  
da far, ( non ch'altro ) intenerire i sassi.

Di nero era la camera coperta  
con certe appariscenze al veder dure,  
in vn de canti era vna luce incerta  
c'hauca fiamme al mio parere oscure,  
quiui la morte con sembiante aperta  
à gl'amatori crescea le paure,  
e par ch'aspetti ogn'un d'esser sepolto  
tanta strema passion mostran nel volto.

Quiui interno vi è molte persone  
con torchi, e cappe, tutti alle velette,  
col cataletto pien d'afflizione,  
e per portario fur le gente elette.

e di molti ne stan con attenzione  
per sentir quanto a tutti egli promette  
poi per purgarlo d'ogni pensier reo  
variati canti intorno à quello feo.

E forse qualche spirito superno  
gli rimordeua all'hor la coscienza,  
con dir pur già tu fosti vn mal gouerno  
d'alcuno sottoposto a tua potenza  
che prima gli inostrasti amor paterno  
e poi gli v'fisti al fin poca clemenza,  
quando l'auesti al fuoco ou'arde, & arse  
del qual la via non vede da leuar se.

Era più d'vna mente pur tranquilla  
che tu venissi, o Carnoual al mondo;  
che ora agitata in pianto si distilla  
& è cascata dalla cima al fondo,  
e tal cuor'arde si come fauilla  
che sol per tua cagion mai sia giocondo  
questo cred'io che'l spirito gli diceasi  
per ben ch'alcun di noi quel non vedessi.

Ma poi che'l vecchio sente che lo chiama  
morte, à cui molto l'aspettar molesta,  
come buò padre, il qual i suoi figli ama  
alzò dal letto la canuta testa,  
e disse volto à noi mia mente brama  
prima che mora far quel che ci resta  
tenete il parlar mio bene a memoria  
che chi l'offeruerà n'hauerà horia.

Non mi curo far'altro testamento  
però che mente hò da lasciar per via,  
che sempre alla mia vita ebbi in talento  
di spender quanto io hebbi in cortesia  
ma parlo sol per darui documento  
il quale ò maschio ò femmina che sia  
ch'offerui quel si trouerà in tal tempore  
che sia contento, e sia felice sempre.

Prima figliuoli se la mente vostra  
si troua il capo pieno hauer di grilli,  
e che ne gl'atti, e ne sembianti mostra  
carezzarne non vn ma più di milli,  
ponete mente alla parola nostra  
ferrandola nel cuor con più sigilli,  
tornate a dietro di seruir costei  
che tal seruiuo è pien di troppi omei.

Sono alcun'altre che con viste liete  
e con dolce maniere, e bei costumi,  
inuolgono l'amore entro la rete  
ma come veggono che l'amor consumi,  
per farlo ben languir son consuete  
non volger più ver lui suoi cari lumi,  
e pigliano il suo mal in festa e'n gioco  
fuggite questi ancor più che dal fuoco.

Et altre dame in vista assai leggiadre  
godono che si dice a questo, e quello,  
pon della nostra torma, e di mie squadre  
cascando sol di fumo il suo ceruello,  
credete a me ch'io parlo come padre  
che queste son d'amor proprio u' flagello  
si che costor molto maligne, e scaltre  
son da esser fuggite più che l'altre.

Alcuno ingrato cuor pomposo e auaro  
tal'hor si troua in alto horrido vizio,  
che per honor, per roba, o per danaro  
stan sottoposti a l'amoroso officio,  
pensar non pur dir d'esse m'è discaro  
però che questi è proprio vn maleficio  
quand'vna donna per doni o p' preggio  
alside sopra l'amoroso seggio.

Non dico già che se l'amante miri  
l'amata posta a qualche estremo passo,  
ch'al suo bisogno indietro la ritiri  
che in simil caso muoueresti vn passo

ma parlo sol di chi ha tutti i desiri  
a finger d'amar altri per far fasso,  
questo non vi potrei tanto biasmare  
ch'ancor poi non ci fusse più che fare.

E se tal'hor chi vi ama come l'anima,  
vi pone qualch'amoroso pegno,  
l'acceder quell'è cosa da magnanima  
che questo sol d'amor si da per pegno;  
e ch'il rifiuta fa che poi si esanima  
il pouero amator di dolor pegno  
questo pur dico vincendeuolmente (te  
e maschi, e done ogn'an mi habbi a men

Molte altre cose vi saprei dipingere  
che tutte quante hò scritte nel pensiero,  
ma vuole il mio parlar morte restringere  
si ch'io parlerò poco ma di vero  
cercate donna che non v'si fingere  
ne dimostrarai per il bianco il nero  
se se ne troua al mondo, & è credibile,  
che ritrouar di queste sia possibile.

Io hò parlato poco infino a quiui  
a voi fanciulle mie dilette e tenere  
che di pianto spandete i larghi riui  
per la pietà che vi conuerte in cenere,  
parlando a voi deh non abbiate a schiui  
i documenti della gran dea Venere  
ch'ella dal terzo cielo in voi trabocca  
per la mia vecchia, e moriente bocca.

A voi maggior rispetto hauer conuiene  
donne però che l'vostro honor vi giuoca  
e non fermate in quegli vostra speme  
ne i quali discrezion vedete poca,  
ch'amore al modo alcun tristo mantiene  
oue tristizia ogni suo bene alloca,  
credete a me fanciulle che non fauolo  
che queste son quasi simili al diuolo.

Sono

Son certi giouanetti adesso nati,  
che ben non fanno se son viui, o morti,  
e vogliono esser detti innamorati,  
e che sian giunti a gl'amorosi porti,  
facendo contra amor mille peccati  
mille ingiurie, mill'onte, e mille torti,  
che di ceruel non han pur i centesimi  
ne san per altri, ne per lor medesimi.

Alcuni hāno il ceruello a poggia, o orza,  
che van superbi in vista altieri, e braui,  
il cui gran fumo, acqua o fuoco smorza  
ne briglia hā di ragion suo pensier prauo  
e vogliono d'accordo, o ver per forza,  
e frutti hauer d'amor dolci, e suauo,  
poi senza cetra, o tenorista cantano,  
e per vn cento a quel che fan si vantano.

Altri come stornei van sempre in frotta  
in frotta pur di voi fauoleggiando,  
e poi che lassor mente è di vin cotta  
dicon senza guardare, o come, o quando  
quella ha la fede al suo marito rotta (do  
l'altra al suo onor già più di fa die ban-  
ne cosa buona par che mai distingua  
la sventurata sua maluagia lingua.

Sono alcuni altri scelerati, e brutti,  
che in vizij disonesti è ogni lor cura  
qual'vn che pensa ben suoi modi tutti  
non fabbricò tal mostri mai natura (ti  
par proprio il ciel tra noi gl'habbi p'dut  
per viuer sporco, e per prestar' a vsura,  
e per tradire altrui con falsi gesti  
che'l mondo di que tal voto ne resti.

Bisogna, che voi siate astute, e saggie,  
e che sappiate assai più ch'io non dico,  
accioche mala sorte non v'oltraggie,  
che ciascun non ha il cuor da ver amico,

e se parola alcuna in terra caggie,  
o così appunto il tutto non vi esplico  
fidarmi al saper vostro è cosa lecita,  
che'l tēpo è breue, e morte mi sollecita.

Pur poi che sento essermi stretto il core  
da certa affezion, che dentro stringe,  
e muoue il sangue il paterno amore,  
che dipoi nel pensier pietà mi pinge,  
pur per fuor trarui dal crudel furore  
ch'amor' a serui suoi poco v'uso accinge,  
sforzato son fanciulle ricordarui  
qual'esser dee l'amante a cui donarui.

Belle fanciulle io ve ne prego, e voglio,  
che vi eleggiate per amante, e seruo,  
vn cor pien d'vmiltà, priuo d'orgoglio  
non tristo, non maligno, e non proteruo  
nō nato di vil sangue, o in cima vn scoglio  
pur a ciascuna l'esser suo conseruo  
ne ogn'vna si presuma bella manza  
del Duca di Ferrara, o il Re di Franza.

Di sangue sia gentile, o vn poco meno  
può si poco esser, che si può dir nulla  
però ch'amor gentil dolce, & ameno,  
a gentilezza l'huomo, e la fanciulla,  
e infonde gentilezza in ogni seno,  
e dentro l'ossa scorre ogni midolla,  
e amor si giuoca pari in ogni forte  
ogn'vno ragguaglia come fa la morte.

L'amante non vuol esser attempato,  
che dalla debolezza resti offeso,  
ne ancor così poco al mondo stato,  
che non conosca l'amoroso peso,  
che quando desta il troppo da ogni lato  
a mezzo è vizio, e merta esser ripreso,  
così nol voglio ne fanciul, ne vecchio  
ma c'abbia di prudēza auanti il specchio.

È yo.

**E** voglio, che sia tal che se gl'accada  
possa ne casi auersi hauer consiglio  
col senno con la lingua, e con la spada  
vi scampi se bisogna da periglio,  
perche a fortuna pur tal volta aggrada  
gl'amanti porre a qualche strā bisbiglio  
come sà alcun di voi sel ver dir posso,  
che crudel segno ancor ne port'adosso.

**S**opra tutto cercatel virtuoso,  
che mai farete di costui pentute,  
ne gemma, ò oro al mōdo è piu prezioso  
quanto vn che si troua hauer virtute;  
il nome vostro farsi virtuososo  
douerà pien di fama, e di salute,  
se eleggerete amar qualche alta fronte,  
che sia bagnata nel Castalio fonte.

**Q**ueste vite mortal senza radice  
si chiuggono in vn tratto nelle tombe,  
ma la fama immortal resta felice,  
e chi à amiche quell'eccelle trombe,  
come interuenne a Laura, e Beatrice,  
che son volate al Ciel come colombe,  
e poi ch'amar virtù fu ogni lor zelo  
per questo sono ascese in mezzo'l Cielo.

**Chi** non può hauer di que che son tāt'alti  
ingegni, a quest'età nel mondo rari,  
altronde volga gl'amorosi affalti,  
e di ciò che può far cercar impari,  
e trotti pian chi non può andar à salti  
nauichi fiumi chi è lontano a mari,  
& a chi possiede sì preziose perle  
ricordo sappi care a se tenerle.

**D**apoi e'haurete eletto a chi supporre  
i vostri cor magnanimi, e gentili  
habbiate il voler saldo come torre,  
e sino i vostri cori saldi, e humili,

che qui più d'vn rispetto vi concorre,  
e certi auuedimenti ben sottili,  
saper vsar d'ogni commoditate,  
e coprir ogni gesto d'onestade.

**Se** vi trouate con l'amante in ballo,  
e dolcemente lui vi stringa il dito,  
a non risponder par non poco fallo  
saper dar lettere, e torre ogni partito,  
che significa il verde, il bianco, e'l giallo  
morello, perso, nero, e colorito,  
che spesse volte ch'il color intende  
del pensier dell'amante assai comprende.

**Ne** d'adoprar certe acque vi rinereca,  
che son perfette a l'amorose norme,  
qual fanno che mariti, o la fantesca  
famigli vecchi, e putti ogn'vn bē dorme  
tal che'l pensiero netto vi riesca,  
e che sian l'opre al desiar conforme,  
e poi venite a riferrar la porta  
solette, ò con la vostra fida scorta.

**Quando** con chiauue buone, ò grimaldelli  
non si possi la vostra porta aprire  
per le finestre, o su per tetti quelli  
discretamente tate a voi venire,  
o d'altra via l'amante vi fauelli  
se le già dette, non vi pon seruire,  
in casa del parente, o del vicino,  
che sie fidato, o in alcun bel giardino.

**Chi** volesse contar tutte le vie,  
che si posson trouar sicure, e belle,  
farieno molte le sentenzie mie  
ch'al tempo della notte in ciel le stelle,  
se ci è di voi che innamorata sie,  
so non gli mancheran le vie nouelle,  
e saprà far senza scoprir le colpe,  
che amor di semplicitte vi fagolpe.

lo vi

**lo** vi direi ancora alcun bel tratto  
per l'amor chi vi porto, & ho portato,  
ma l'esser mio, il gras parlar c'ho fatto  
m'hanno per modo tal debilitato  
che forza per silenzio io son'atto  
perche ho la lingua fitta nel palato,  
ma pur s'io hauesi da bagnar la gola  
forse che dir potrei qualche parola.

**La** voce paternal tanto ne muoue,  
ch'allora ognun di noi presto fu corso  
per zucchero, per vin, per spazie, & oue  
per dare a Carnoual nostro discorso,  
e per la fama ch'era gira altroue  
si ristorasse in vno picciol discorso,  
in tanto, che con morte se tal tregue,  
che disse arditamente quel che segue.

**Ma** prima volse, che ciascun di noi  
faccessi carità con esso lui,  
e visto rifiutare, e figli suoi  
tra'l numero de quali ancora fui;  
e così il suo parlar seguitò poi  
morte mi stringe andare a luoghi bui,  
non è chi contro al suo poter contenda  
hor l'ultimo mio detto ogn'vn intenda.

**Al** seruiuo d'amore, & anche al mio  
dell'età nostra solo, e giouanezza,  
che presto se la porta il tempo rio,  
e giunge in vn momento la vecchiezza,  
la qual vi fa cangiar possa, e disio  
ch'à lor manca beltade, e gentilezza,  
qual vi possiede poi con la malizia  
di morbi di lamenti, e di tristizia.

**E** questa giouanezza è proprio come  
la colorita rosa a primavera,  
che sparge al vento le frondute chiome  
parendo stia di sua bellezza altiera

e manca di beltà l'effetto, e'l nome  
in quanto spazio, e da mattina a sera,  
e in vn momento piu non si fa stima  
di quel che si apprezzaua poco prima.

**Però** fanciulle mie spigliate esempi  
da rose, e fior, fragilitate humane,  
e non perdetevi i vostri dolci tempi,  
che penitenzia a drieto vi rimane  
il semplice s'auuien che poi s'attempi  
per rabbia poi si mangia ambe le mane,  
considerando esser stato sommerso  
in ignoranza, e habbi il tempo perso.

**E** quest'error ben par che spesso domini  
molti habitanti in la noiosa vita,  
e più le donne ancor assai che gl'huomini  
fan manco vsar sua bella età fiorita,  
ne vo però, che la mia lingua nomini  
moltissime ch'ognuna al mal s'inuita,  
con certi strani gridi, e stridi sopra  
poi fan diuersa à quel che dicon l'opra.

**L'**huomo da che si scioglie dalle fasce  
sempre crescendo va di bene in meglio,  
sempre più gloria s'agumenta, e pasce,  
e piu si stima quanto più è voglio,  
la donna non è tal che poi che nasce  
se non col tempo d'adoprar lo spoglio,  
tenuta è cara, il resto quanto campa  
ognuno par che'l suo commertio scampa

**M**assimamente quand'elle son vecchie  
piene di grinze già tremante fatte,  
odono sol ingiurie le sue orecchie  
ebre altrui gli dice, & altrui matte  
e forza allor ch'ogn'una s'apparecchie  
à star sempre in cucina con le gatte,  
però che son riuolte in odio, e in ira  
a qualunque si brutte le rimira.

Fuora

Prora dell'Ocean surgea l'Aurora  
discacciando le stelle d'ogn'intorno;  
il padre Carnoual parlaua ancora  
quando morte per dar l'ultimo scorno  
leuossi in piedi, e disse i vò che mora  
prima che giunga il dì del nouo giorno  
& vno strale drento al cor gli mise  
tal che dal corpo l'alma gli diuise.

Morte vedendo il nostro tanto affanno  
si fe pietosa contro il solito vso,  
dicendo hora le stelle non mi danno  
possa d'hauer lo spirito in lui infuso  
ma prima vel darò, che passi vn'anno  
e viuo, e sano, e questo fu concluso,  
poi disse ogn'vn di noi piangendo vale,  
ma torna presto, o padre Carnouale.

I L F I N E.

